

MILANOLTRE FESTIVAL

28° EDIZIONE

27 SETTEMBRE – 12 OTTOBRE 2014
teatro elfo puccini



www.milanoltre.org

Con il patrocinio



Con il sostegno



Regione Lombardia
Soggetto di rilevanza regionale

TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA

elfo
puccini

NEXT



CALENDARIO MILANOLTRE FESTIVAL 2014

SABATO 27 SETTEMBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

AAKASH ODEDRA

Rising

NRITTA + CUT+ IN THE

SHADOW OF A MAN

+ CONSTELLATION coreografia Aakash Odedra, Russell Maliphant, Akram Khan, Sidi Larbi Cherkaoui

ore 22.00 - Sala Fassbinder

AIEP/ARIELLA VIDACH

VOCset

coreografia Ariella Vidach

DOMENICA 28 SETTEMBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

AAKASH ODEDRA, SANJUKTA SINHA

TATHA

coreografia Kumudini Lakhia

prima europea

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

BALLETTO DI ROMA

WE/PART

coreografia Paolo Mangiola

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

BALLETTO DI ROMA

The Arena Love

IN-CONTRO + INTRA + KIMERA + THE ARENA LOVE

coreografia Giorgio Mancini, Mauro Astolfi, Gianluca Schiavoni, Michele Pogliani

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

BALLETTO DI ROMA

CONTEMPORARY TANGO

coreografia Milena Zullo

VENERDÌ 3 OTTOBRE ore 21.00 - Sala Fassbinder

STALKER/D. ALBANESE

DIGITALE PURPUREA I

+ IN A LANDSCAPE

coreografia Daniele Albanese

prima nazionale

SABATO 4 OTTOBRE ore 15.00-19.00 Sala Fassbinder

BEAUTY>FULL

PAROLE, VIDEO, APPROFONDIMENTI

a cura di Francesca Alfano Miglietti

SABATO 4 OTTOBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare

DOMENICA 5 OTTOBRE ore 18.00 - Sala Shakespeare

NATIONAL DANCE COMPANY WALES

MYTHOLOGY + PURLIEUS + DREAM

coreografia Stephen Shropshire, Lee Johnston, Christopher Bruce

prima nazionale

DOMENICA 5 OTTOBRE ore 21.00 - Sala Fassbinder
STALKER/D. ALBANESE
ANNOTAZIONI coreografia Daniele Albanese
NEXUS/SIMONA BERTOZZI
BIRD'S EYE VIEW coreografia Simona Bertozzi

LUNEDÌ 6 e MARTEDÌ 7 OTTOBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare
NATIONAL DANCE COMPANY WALES
TUPLET + THEY SEEK TO FIND THE HAPPINESS THEY SEEM + WATER STORIES **prima nazionale**
coreografia Alexander Ekman, Lee Johnston, Stephen Petronio

VENERDÌ 10 OTTOBRE ore 21.00 - Sala Fassbinder
FATTORIA VITTADINI
iLOVE
coreografia Noemi Bresciani, Riccardo Olivier, Cesare Benedetti

SABATO 11 OTTOBRE ore 20.00 - Sala Shakespeare
DOMENICA 12 OTTOBRE ore 18.00 - Sala Shakespeare
COMPAGNIA SUSANNA BELTRAMI
DER GELBE KLANG (Il suono giallo) **prima assoluta**
coreografia Susanna Beltrami

SABATO 11 OTTOBRE ore 22.00 - Sala Fassbinder
FATTORIA VITTADINI
BERLIN ISN'T YOU **prima nazionale**
coreografia Riccardo Olivier, Cesare Benedetti

DOMENICA 12 OTTOBRE ore 21.00 - Sala Fassbinder
NEXUS/SIMONA BERTOZZI
ORPHANS **prima nazionale**
coreografia Simona Bertozzi

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

LUOGHI

TEATRO ELFO PUCCINI, corso Buenos Aires 33, Milano
MM1 Lima - passante ferroviario Porta Venezia - tram 33 - autobus 60

PREZZI FESTIVAL

BIGLIETTI:

INTERO euro 25 (+ prevendita euro 1,50)

RIDOTTO GIOVANI < 25 anni e ANZIANI > 65 anni euro 20 (+ prevendita euro 1,50)

CARD E ABBONAMENTI:

» *MIOLCARD* "come, quando e con chi vuoi" euro 75 per 5 ingressi

» *ABBONAMENTO MIOL* abbonamento personale euro 72 per 6 titoli a scelta

» *UNDER 25* abbonamento personale euro 66 per 11 titoli a scelta riservato ai < 25 anni

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E PREVENDITA

TEATRO ELFO PUCCINI

corso Buenos Aires 33 | tel. 02 00 66 06 06 | lun-sab 10.30/19.00 - dom 14.30/17.30

biglietteria @elfo.org

VENDITA ONLINE www.vivaticket.it

www.milanoltre.org

Elfo Puccini | Sala Shakespeare | 27/28 settembre

AAKASH ODEDRA

Aakash Odedra, ventisette anni è considerato stella nascente del panorama coreografico inglese e si distingue come interprete per virtuosismo e magnetica presenza scenica.

Il raffinato meticcio tra linguaggio tradizionale indiano (Kathak e Bharata Natyam) e contemporaneo europeo è il segno distintivo della sua arte.

Inizia l'apprendistato alla danza Kathak al CICD di Leicester con Smt. Nilima Devi per poi approfondire altre tecniche tra cui la danza contemporanea. Studia con danzatori celebri come Chitraloka Bolar, Asha Joglekar e Chhaya Kanvateh in India.

Lavora con diverse compagnie e artisti tra cui Pagrav Dance Company, Nilimadevi Dance Company e Raju Mali.

Nel 2008 il Curve Theatre di Leicester gli commissiona la coreografia che inaugura il teatro: *Flight*, presentata in esclusiva ai reali inglesi durante la loro visita. Nello stesso anno è stato premiato dall'Arts Council England con un soggiorno formativo presso Alvin Ailey, New York, Impulz Tanz, Vienna e a Kadamb, Ahmedabad con Kumudini Lakhia.

Nel novembre 2009, Aakash è stato invitato da Akram Khan a portare in scena un pezzo solista al Sadler's Wells: *Maati Re*, di Kumudini Lakhia.

Aakash ha inoltre fatto parte dell'Akram Khan Company nello sviluppo del progetto Vertical Road. Collabora con alcuni tra i più noti coreografi contemporanei tra i quali Russell Maliphant e Sidi Larbi Cherkaoui, che hanno fortemente voluto creare dei progetti per la sua interpretazione.

Nel panorama della danza contemporanea britannica ha già fatto molto parlare di sé, tanto da essere definito dalla stampa inglese: *seduzione immediata: uno da non perdere d'occhio*.

Nel 2012 riceve tre commissioni per HM The Queen come parte del Diamond Jubilee Tour e vince il premio della critica Danza&Danza come straordinario interprete di *Kathak e Bharata Natyam*.

SABATO 27 SETTEMBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE

AAKASH ODEDRA

RISING

NRITTA

coreografia Aakash Odedra
musica adattata da Aakash Odedra, voce Sami-Allah Khan
dalla poesia di Amīr Khusro
durata: 11'

+

CUT

coreografia Russell Maliphant
musica Andy Cowton
luci Michael Hulls
durata: 11'

+

IN THE SHADOW OF A MAN

coreografia Akram Khan
musica Jocelyn Pook
luci Michael Hulls
durata: 11'

+

CONSTELLATION

coreografia Sidi Larbi Cherkaoui
musica Olga Wojceichowska
luci Willy Cessa
durata: 15'

con Aakash Odedra

progetto commissionato da DanceXchange, Sampad, The Hat Factory, Leicester, Leicestershire and Rutland Dance, South East Dance, New Art Exchange, The Place, Curve e finanziato da Arts Council England e Akademi.

Durata: 70'

Rising: un viaggio nella danza di e con Aakash Odedra. Debuttato in prima assoluta nel febbraio 2012 al BDE di Londra e portato al successo in Italia dal Festival BolzanoDanza, arriva a MilanOltre nella sua versione completa: tre diversi lavori firmati da altrettanti coreografi di fama mondiale e una creazione, **Nritta**, creata dallo stesso artista ventisettenne angloindiano. *Nritta* esemplifica il suo stile, un intreccio tra il misticismo e la sensualità della danza Kathak con la danza contemporanea.

Tre grandi coreografi hanno voluto tatuare sulla pelle di Odedra il proprio segno distintivo. *Cut* di Russell Maliphant accosta al virtuosismo fisico quello tecnologico delle luci.

In the Shadow of a Man «Akram Khan – spiega il danzatore - ha lavorato sulla mia psicologia, cercando di portarmi attraverso il movimento verso punti del mio subconscio che mi potessero esser utili alla danza». Infine, Sidi Larbi Cherkaoui in ***Constellation*** si ispira al significato sanscrito di Aakash, cielo.

Rising è un lavoro che nasce dal basso per andare alla ricerca di nuovi linguaggi. Nei tre assoli e nel pezzo che io stesso ho coreografato, vado alle radici della danza indiana, che da oltre seicento anni si muove tra misticismo e sensualità, senza temere di contaminare quella tradizione con movimenti più astratti e innovativi del balletto contemporaneo. Se c'è un fil rouge che unisce questi lavori, è sicuramente l'idea della necessità di abbandonarsi a qualcosa di immenso, che va oltre noi stessi e oltre tutto quello che la religione ha voluto insegnarci nel mondo. Che poi è quello che dovrebbe far sempre la danza, una forma d'arte che, senza l'aiuto delle parole, insegna a vivere in modo libero.

Aakash Odedra

Composto di quattro diversi assoli ai quali hanno collaborato i più famosi della coreografia contemporanea. Odedra apre con il proprio assolo, Nritta (che significa 'pura danza'), un gioiello limpido stile Kathak, fatto di piroette rapidissime, grande gioco di braccia, lanciate veloci e taglienti come fruste, giri sulle ginocchia. C'è nella sua danza una qualità ipnotica particolare fatta non di forza ma di leggerezza, di energia dissimulata. Una qualità abilmente sfruttata da Russell Maliphant in Cut. Qui una luce dall'alto definisce un quadrato a terra, illumina le mani, le braccia, piccole porzioni di corpo del danzatore. Che si muove agile e sfuggente in questa trappola di luce sulla musica di Andy Cowton.

Akram Khan invece con In the Shadow of a Man costruisce un brano molto più drammatico: un uomo che sembra dibattersi in un ambiente claustrofobico definito da una grata di luce sul palcoscenico che evoca le sbarre di una prigione. Infine in Constellation, il fiammingo-marocchino Sidi Larbi Cherkaoui lo fa muovere in abito bianco in un ambiente prima buio e poi poco per volta illuminato da una serie di lampadine che calano dall'alto. Perché, spiega Larbi, solo osservando il cielo si notano cose che ad un primo sguardo sfuggono. E Aakash è una nuova stella da seguire con attenzione.

Sergio Trombetta, *Danza&Danza*

Una danza che equivale a un evento da tappeto rosso e fa di Odedra un interprete da seguire con attenzione.

Judith Mackrell, *The Guardian*

Aakash Odedra danzatore giovane e straordinario tutto da ammirare. Uno spettacolo concepito ed eseguito meravigliosamente.

Dancing Review

DOMENICA 28 SETTEMBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE

AAKASH ODEDRA, SANJUKTA SINHA

TATHA

coreografia Kumudini Lakhia

musica The Gundecha Brothers
con Aakash Odedra, Sanjukta Sinha
durata: 60'

prima europea

Tatha vuol dire "e anche" ed è accompagnata musicalmente dai Gundecha Brothers che cantano secondo lo stile drupad della musica classica dell'Indostan (la forma più antica di canzone classica presente ancora nell'India di oggi).

Tatha è la storia di due energie, maschile e femminile, raccontata a un ritmo lento, dolce e armonico dove i danzatori con movimenti calmi ma precisi, delicati ma con una profonda intensità, seguono il ritmo e le atmosfere della musica. La danza allora si svela e cresce scoprendo due amanti che si corteggiano, che giocano tra loro sfidandosi e dipingendo i tanti aspetti dell'amore. Nel nostro mondo materiale orientato alla e dalla super produzione ininterrotta, un mondo dove il mantra d'elezione per giustificare qualsiasi cosa è "la gratificazione immediata", la visione di questo delicato lavoro può trasportare in un'altra era, in un'altra dimensione. Qui si parla di rallentare il passo, di assaporare le emozioni, di godere dei sensi. Abbracci fluidi, mani che tagliano l'aria, enfatici movimenti dei piedi, tutto questo richiede un grande controllo dello spazio circostante dove i movimenti possano fondersi tra loro per unire e celebrare la simbiosi di due energie.

In *Tatha* Odedra danza insieme alla straordinaria danzatrice indiana Sanjukta Sinha, partendo da un progetto coreografico di Kumudini Lakhia, una delle figure preminenti nel panorama della danza Kathak, oggi ottantenne. Un primo studio dello spettacolo era stato presentato nel 2010 al Southbank's Alchemy Festival, ottimamente recepito da critica e pubblico e, in questa occasione, Odedra è notato da Betsy Gregory di Dance Umbrella e da lei invitato a prendere parte a ENPARTS coreolab *Body is What Remains* in Serbia nel giugno 2010.

Elfo Puccini | Sala Shakespeare | 30 settembre/2 ottobre

BALLETTO DI ROMA

Un focus che esalta un ensemble noto per l'eccellenza dei suoi danzatori. Il Balletto di Roma propone 6 titoli mai rappresentati a Milano e firmati rispettivamente dal talentuoso Paolo Mangiola, da Giorgio Mancini per più di un decennio direttore del Ballet du Grand Théâtre de Genève, da Mauro Astolfi protagonista di un focus nell'edizione 2012 di MilanOltre, dallo scaligero Gianluca Schiavoni, da Michele Pogliani fortemente influenzato nel suo stile dalla lunga esperienza con la Lucinda Childs Dance Company e, infine, da Milena Zullo, interprete e coreografa tra le più apprezzate della danza contemporanea italiana.

Il Balletto di Roma nasce nel 1960 grazie al sodalizio artistico tra Franca Bartolomei, prima ballerina e coreografa dei principali enti lirici italiani e di realtà straniere e l'etoile Walter Zappolini, dal 1973 al 1988 direttore della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma e attualmente direttore artistico della compagnia.

Nel corso dei suoi cinquant'anni di vita il Balletto di Roma ha visto il susseguirsi di prestigiose collaborazioni e molteplici anime creative, ma indubbiamente il suo profilo artistico attuale è il frutto dell'incontro con il Balletto di Toscana e della sinergia dal 2001 al 2007 con Cristina Bozzolini. Segnano l'inizio di questo rinnovato percorso artistico nuove coreografie, firmate da artisti italiani già affermati nel panorama della danza contemporanea, a partire dalla stagione teatrale 2001/2002 e le collaborazioni con artisti ospiti come Andre De La Roche, Raffaele Paganini e Monica Perego. Nell'ottobre 2012 il Balletto di Roma ha inaugurato la sua nuova sede, che ospita sia la compagnia, sia le attività formative all'interno della nuova Scuola del Balletto di Roma diretta da Paola Jorio.

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE

BALLETTO DI ROMA

WE/PART

coreografia Paolo Mangiola (in collaborazione con i danzatori)

musiche originali Donal Sarsfield

musiche registrate Ryan Teague, Joby Talbot, Bon Iver

luci Fabiana Piccioli

costumi Concetta Assennato

con Marcos Becerra, Michele Cascarano, Roberta De Simone, Monika Lepisto, Luca Pannacci, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello, Claudia Vecchi, Stefano Zumpano

produzione BALLETTO DI ROMA in collaborazione con Royal Opera House/ Royal Ballet Studio Programme, Londra e Civitanova Danza

durata: 60'

We/Part è la naturale evoluzione della ricerca coreografica di Paolo Mangiola sulla dinamica del riconoscimento e dell'incontro con l'altro. Il nuovo balletto osserva da vicino le microrelazioni tra gli elementi di un gruppo per tentare di rilevarne l'intima interdipendenza e connessione. Il titolo della creazione è un gioco linguistico e filosofico in cui i termini *we* (noi) e *part* (parte/parti) si combinano semanticamente fino a sciogliersi in un unico senso. Se lo svolgimento dello scontro con l'altro retroagisce sull'identità del singolo, troveremo in questo schianto aspetti comuni e frammenti dell'io. E scopriremo, forse, di essere noi stessi "parte dell'altro" e l'altro "parte di noi". Tra le idee del cinema neorealista e i riferimenti alla cultura di internet e social network, la danza risponde al reale attraverso schizzi coreografici sovrapposti e sfumature di una contemporaneità in movimento.

I nove danzatori del Balletto di Roma sono per Mangiola versatili strumenti di lavoro e fondamentali tasselli di una creazione condivisa. La coreografia è danzata sulle musiche originali del premiato compositore inglese Donal Sarsfield e le luci dell'apprezzata lighting designer Fabiana Piccioli (vincitrice nel 2013 del Knight of Illumination Award - Best Lighting for Dance).

We/Part costituisce la prima attività del programma INNOVATION UNIT, nuova impresa artistica e produttiva del Balletto di Roma che mira ad ampliare gli orizzonti culturali della coreografia italiana, facilitando il dialogo e l'incontro tra artisti, autori, studiosi e danzatori professionisti ed esplorare le nuove possibili vie. Si avvia la collaborazione tra Balletto di Roma e Royal Opera House, il cui primo risultato è presentato in anteprima europea al Clore Studio di Londra, il 4 luglio, durante la settimana di residenza concessa dal Royal Ballet Studio Programme. Il debutto nazionale il 19 luglio scorso al Festival Civitanova Danza.

PAOLO MANGIOLA | Danzatore e coreografo, inizia la carriera all'Aterballetto per poi trasferirsi in Germania come solista al Teatro dell'Opera di Norimberga. Nel 2008 entra a far parte della WM|Random Dance dove ancora collabora come guest artist. Crea diversi lavori per le compagnie con le quali collabora. Il suo vocabolario postmoderno include elementi neo-classici, derivati sia dal balletto che dalla tecnica Cunningham che, combinati con una gestualità appartenente ai nostri giorni, crea un linguaggio intriso da un forte senso atletico e carica emotiva gestuale.

Mine, uno dei suoi recenti successi, è stato diffuso dalla piattaforma di cultura digitale Nowness.

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE

BALLETTO DI ROMA

The Arena Love

IN-CONTRO

coreografia Giorgio Mancini

musiche Kitaro

con Tayma Baldò, Marcos Becerra, Michele Cascarano, Roberta De Simone, Monika Lepisto, Luca Pannacci, Azzurra Schena, Raffaele Scicchitano

durata: 9'

+

INTRA

coreografia Mauro Astolfi

musiche Anne Muller, Nils Frahm

con Luca Pannacci, Sophie Tonello

durata: 4'

+

KIMERA

coreografia Gianluca Schiavoni

musiche Max Richter

disegno luci: Emanuele De Maria

costumi: Lorella Ferraro

con Dino Amante, Marcos Becerra, Michele Cascarano, Roberta De Simone, Luca Pannacci, Azzurra Schena, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello, Claudia Vecchi

durata: 13'

+

THE ARENA LOVE

coreografia Michele Pogliani

musiche Antonio Vivaldi, Amon Tobin, Wade Robson, Frankie Cutlass

costumi Michele Pogliani [Allievi Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano]

con Dino Amante, Marcos Becerra, Michela Cascarano, Roberta De Simone, Monika Lepisto, Anna Manes, Luca Pannacci, Azzurra Schena, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello, Claudia Vecchi, Stefano Zumpano

durata: 25'

produzione BALLETTO DI ROMA

durata complessiva: 70'

Il Balletto di Roma dedica *The Arena Love* alle infinite possibilità dell'amore.

Sulle note di Kitaro accade l'immortale incontro tra gli opposti uomo-donna, tra unione e allontanamento di **In-Contro**, prima coreografia di Giorgio Mancini per il Ballet du Grand Théâtre de Genève. Inizialmente pensata per una coppia di ballerini, verrà poi estesa a quattro coppie nella nuova versione per il corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino in occasione della rassegna MaggioDanza 2004. Il coreografo rappresenta l'immortale incontro tra gli opposti uomo-donna, in cui gli elementi si attraggono e fondono (IN) ma al tempo stesso si respingono (CONTRO).

Mauro Astolfi declina il tema amoroso in ***Intra***, un intenso passo a due costruito su equilibri precari e prese saldissime.

Un continuo rincorrersi con movimenti eleganti e sinuosi, liberi e sensuali, è la matrice di ***Kimera***. La fusione dei corpi dei danzatori nel continuo rincorrersi dei movimenti rivela sfumature di un'entità che, come il celebre mostro mitologico, è emblema dell'unità composta da soggetti eterogenei. L'idea della molteplicità che genera sempre infinite possibilità consente alla coreografia di sperimentare nuove composizioni.

La coreografia di Michele Pogliani, ***The Arena Love***, ambientata in un futuro senza tempo, parla della diversità dell'amore: un intreccio tra fantasia e subconscio, tra apparenza e realtà, in cui l'essenza dell'uomo, tanto abilmente celata dietro l'armatura dell'apparenza, ricca di finti e inutili orpelli barocchi, viene totalmente messa a nudo. Creato su un collage musicale che vede le note di Antonio Vivaldi affiancate alle sonorità hip hop di Wade Robson e al suono elettronico di Amon Robin, è dapprima caratterizzato dal rosso della passione amorosa, per poi tingersi di nero in un susseguirsi di gesti a volte morbidi e sinuosi, altre scattanti e dal totale coinvolgimento fisico. In un alternarsi di quadri luminosi – il disegno luci è infatti un elemento fondamentale nelle creazioni di Pogliani - il movimento s'inasprisce, un sentimento di angoscia permea la scena, i suoni metropolitani ci ricordano che è in scena la società moderna, attanagliata dalla sua volontà di celarsi dietro un'apparenza costruita, ma che nasconde al suo interno tutte le contraddizioni che da sempre sono motivo di riflessione per l'essere umano.

GIORGIO MANCINI | Fin dall'infanzia manifesta forte passione e talento per la danza. Si forma presso l'Accademia Nazionale di Danza, poi l'Aterballetto e al Mudra di Maurice Béjart. È ballerino di Maurice Bejart per il Ballet du XXe siècle e il Béjart Ballet di Losanna fino al 1990. Nello stesso anno riceve da Rudolf Nureyev il premio "Positano" per il miglior danzatore italiano. Dal 1991 è primo ballerino della Compagnia del teatro di Ginevra. Nel 1995 riceve il Premio Danza&Danza. Dal 1991 al 2003 è alla direzione del Ballet du Grand Théâtre de Genève e in seguito (fino al 2007) è direttore del Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2008 è coreografo indipendente.

MAURO ASTOLFI | Dopo diverse esperienze come danzatore, la spinta al lavoro coreografico porta Astolfi a firmare già le prime creazioni negli USA per la Jeff Roberge's Agency. Nel 1994 Astolfi dà vita in Italia alla sua compagnia, Spellbound Contemporary Ballet.

Intensa la collaborazione con Vittoria Ottolenghi, con la rappresentazione delle sue creazioni coreografiche in numerose "maratone" e gala televisivi. Collabora con Kitonb Extreme Theatre Company, Thatreschool di Amsterdam. Nel 2008 per la Biennale di Venezia crea *Don Giovanni* e la Fondazione Picasso di Malaga ospita la prima europea della coreografia *For Her*.

MilanOltre nel 2012 gli dedica un focus dove vengono rappresentati alcuni tra i suoi maggiori successi.

GIANLUCA SCHIAVONI | Si diploma nel 1992 alla scuola di ballo del Teatro alla Scala ed entra a far parte del corpo di ballo con ruoli da solista e primo ballerino. Dal 2006 si dedica con passione alla coreografia debuttando con il solo *Andromeda*. Nel 2010 avvia la collaborazione come coreografo con il Teatro alla Scala con il cortometraggio *An Italian Dream* con la regia di Matthias Zentner. Nel 2011 debutta al Teatro alla Scala in prima mondiale con il nuovo spettacolo intitolato *L'Altro Casanova*. Seguono le coreografie per l'opera *Romeo et Juliette* di Charles Gounot con la regia di Bartlett Sher. Nel 2011 insieme a Martha Clarke realizza le coreografie per *L'altra meta' del cielo*, musiche e libretto di V. Rossi.

MICHELE POGLIANI | Studia con Elsa Piperno e Joseph Fontano. Durante il soggiorno di dieci anni negli Stati Uniti accumula varie esperienze, dalle lezioni in stile Post-Twyla Tharp. La più significativa la settennale collaborazione con la Lucinda Childs Dance Company, Nel 1997 fonda la sua compagnia. Nel 1988 è Premio Danza & Danza come miglior coreografo/ballerino dell'anno. Nel 2000 Premio Positano. Dal 1993 alterna la sua attività di coreografo a quella di insegnante presso la Tish School of the Arts – NY University e l'Accademia di Danza a Rotterdam. Per il Balletto di Roma ha realizzato la coreografia *Ambiguity* e riallestito *The Arena Love*.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE

BALLETTO DI ROMA

CONTEMPORARY TANGO

coreografia Milena Zullo

assistente coreografia e maitre de ballet Piero Rocchetti

musiche Francisco Canaro, Lucio Demare, Juan D'Arienzo, Carlos Gardel, Astor Piazzola, Osvaldo Pugliese, Anibal Troilo, Angel Villoldo,

light designer Emanuele De Maria

scene e costumi Giuseppina Maurizi

con Dino Amante, Baldò Tayma, Michele Cascarano, Roberta De Simone, Kledi Kadiu,

Anna Manes, Luca Pannacci, Azzurra Schena, Raffaele Scicchitano, Sophie Tonello,

Claudia Vecchi, Stefano Zumpano

produzione BALLETTO DI ROMA

durata 75'

Contemporary Tango vuole raccontare un ballo: il tango sociale, che sempre di più sembra diffondersi nel nostro pianeta, segnale ulteriore della globalizzazione dei nostri tempi. Non più semplicemente un ballo, con i suoi passi tipici ma, un modo di sentire tanto diffuso e così capace anche di percorrere con la sua musica ormai tutti i continenti della terra.

Contemporary Tango di Milena Zullo è frutto della nuova contaminazione tra un linguaggio popolare e il ricco e variegato modulo del balletto e offre al pubblico un avvolgente abbraccio dentro la melodia e il suo ritmo, colorato dalla poesia dei corpi e delle anime alla ricerca di un contatto. Un rito che si consuma sempre uguale, in ogni dove, attraversando il tempo, la sala da ballo, la milonga che detta un codice di comportamento attraverso il quale prende forma la danza. L'uomo e la donna si ritrovano, come dentro una nuova dimensione, superando ogni confine dentro quel mistico abbraccio, ritrovando in se stessi, virilità e femminilità, energie mai negate in questo ballo. Ospite speciale e protagonista maschile di questo *Contemporary Tango*, Kledi Kadiu.

Un approccio che rimanda al superbo Kontakt of di Pina Bausch, quel "luogo dei contatti" dove si celebrava la ricerca e l'impossibilità dell'amore. Lo spettacolo della Zullo ricorda pure la balera di "Ballando, ballando" di Ettore Scola e poi di Giancarlo Sepe dove, attraverso il ballo e le sue mutazioni di stile e d'epoche, si dipanava la storia del nostro paese.

Di segno fortemente "modern" e contemporaneo, la danza di Milena Zullo possiede un'identità autonoma e riconoscibile, elegante, stilizzata, e "sporcata" nello stesso tempo di quel linguaggio voluttuoso insito nel tango. Dentro il cui universo naufraghiamo grazie all'impeccabile esecuzione dei dodici danzatori.

Giuseppe Distefano, ilsole24ore.com

Una creazione di Milena Zullo per il Balletto di Roma che spicca per qualità grazie all'abilità nell'invenzione e nella composizione della danza dell'autrice. Un lavoro che si ispira alla cultura del tango ed ha per protagonista Kledi Kadiu, artista divenuto popolare grazie alla tv, suscita sulle prime, qualche diffidenza. Ma i primi dieci minuti bastano a dissipare ogni dubbio: siamo di fronte a un vero talento di autrice e a una compagnia composta da veri talenti di interpreti.

Donatella Bertozzi, *Il Messaggero*

MILENA ZULLO | Interprete e coreografa tra le più apprezzate della danza contemporanea italiana.

Tra i riconoscimenti, il 1° premio al concorso coreografico internazionale di Parigi Prix Volinine, con *Capriccio* su musiche di Paganini, e al "Infiolata d'oro" di Genzano, con "Due" sulle note di R. Strauss.

Le sue creazioni sono nel repertorio del Balletto di Toscana, Aterballetto e Balletto di Roma.

Significativo anche il suo impegno didattico. Per il Balletto di Roma ha realizzato le coreografie di *Don Chisciotte*, *Contemporary Tango*.

Elfo Puccini | Sala Shakespeare | 4/7 ottobre

NATIONAL DANCE COMPANY WALES

National Dance Company Wales dal 2009 è compagnia di rilevanza nazionale per il Galles grazie al prestigioso riconoscimento come Beacon Company da parte dell'Arts Council of Wales.

La Compagnia ha in repertorio il lavoro di alcuni tra i più celebri coreografi internazionali e, allo stesso tempo, promuove le creazioni di nuovi talenti dal Galles.

Fondata nel 1983 come Diversions, National Dance Company Wales ha la residenza nel 2004 presso la Dance House, Wales Millennium Centre, che è considerato come una delle migliori strutture in Europa per la danza.

Attivo a livello internazionale, produzioni recenti includono coreografi Eleesha Drennan, Angelin Preljocaj, Christopher Bruce, Itzik Galili, Gustavo Ramírez Sansano e Ohad Naharin. Del ricchissimo repertorio a Milano Oltre saranno presentati lavori firmati da Stephen Petronio, Stephen Shropshire, Christopher Bruce, Alexander Ekman e dalla coreografa della compagnia Lee Johnston.

SABATO 4 OTTOBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE
DOMENICA 5 OTTOBRE, ORE 18.00 - SALA SHAKESPEARE

NATIONAL DANCE COMPANY WALES

MYTHOLOGY

coreografia Stephen Shropshire

musiche *Coming Together* di Frederic Rzewski

assistente coreografia Aimée Lagrange

disegno luci Otto Eggersgluss

costumi Natasja Lansen assistita da Angharad Spencer

con Josef Perou, Camille Giraudeau, Matteo Marfoggia, Mathieu Geffré, Chris Scott,

Natalie Corne, Àngela Boix Duran, Elena Thomas, Kit Brown, Emily Cottage

durata: 20'

+

PURLIEUS

coreografia Lee Johnston

musiche Four Tet, Bonobo

disegno luci Joe Fletcher

animazione Luke Durham, Norman Liebich & Joe Fletcher

costumi Nia Thomson & Angharad Spencer

con Camille Giraudeau, Natalie Corne, Àngela Boix Duran/Josef Perou, Matteo Marfoggia,

Mathieu Geffré

durata: 23'

+

DREAM

coreografia Christopher Bruce

musiche ultimo movimento da *Valses Nobles et Sentimentales - Lent e Bolero* di Ravel;

secondo movimento da *Penillion* di Grace Williams

disegno luci Guy Hoare

costumi Christopher Bruce CBE

realizzazione costumi Nia Thomson e Angharad Spencer

con Josef Perou, Camille Giraudeau, Matteo Marfoggia, Mathieu Geffré, Chris Scott,

Natalie Corne, Àngela Boix Duran, Elena Thomas, Kit Brown, Emily Pottage

durata: 22'

prime nazionali

Stephen Shropshire, provocatorio nel suo stile, considera *Mythology* una creazione sulla capacità di "lasciarsi andare" ad un ritmo musicale che include piano, testi e strumenti jazz. *Mythology* parla di confini e ambiguità spaziale. Lo spettacolo debutta al Noord Nederlandse Dans nel 2012 e fa parte del repertorio della National Dance Company Wales dal Febbraio 2014

Purlieus è una particolare esperienza percettiva per gli spettatori e per i performer. I danzatori esplorano i confini e l'ambiguità spaziale attraversando fasce di luce e buio che si modificano e variano e all'interno delle quali essi sono immersi e confinati ma da cui possono anche fuoriuscire e debordare.

Dream di Christopher Bruce, commissione per le Olimpiadi di Londra 2012, celebra il godimento puro e semplice del movimento fisico in tutte le sue forme. Un lavoro umoristico con arguti riferimenti sia alla competizione sportiva che alle celebrazioni del Giubileo. «Con i Giochi olimpici Londinesi nello stesso anno del Giubileo della Regina - spiega il coreografo - mi sono ritrovato a pensare alle feste di strada dei primi anni cinquanta. Il percorso di formazione di atleti e ballerini ha molte somiglianze e, come di norma accade per danzatori ed atleti, comincia con un sogno che per essere realizzato richiede un duro lavoro. *Dream* vuole dunque essere un riconoscimento a due importanti eventi della British life ma, ancora di più, una celebrazione del puro piacere che regala il movimento fisico in tutte le sue forme».

LUNEDÌ 6 E MARTEDÌ 7 OTTOBRE, ORE 20.00
SALA SHAKESPEARE

NATIONAL DANCE COMPANY WALES

TUPLET

coreografia Alexander Ekman

musiche Mikael Karlsson, *Fly Me To The Moon* suonata da Victor Feldman,
dall'album *Jazz at Ronnie Scott's*

disegno luci Amith A. Chandrasher

costumi Nancy Haeyung Bae

cast 1: Matteo Marfoggia, Angela Boix Duran, Joseba Yerro Izaguirre,
Christopher Scott, Elena Thomas, Mathieu Geffre

cast 2: Christopher Scott, Camille Giraudeau, Mathieu Geffre,

Joseba Izaguirre, Natalie Corne, Josef Perou

durata: 18'

+

THEY SEEK TO FIND THE HAPPINESS THEY SEEM

coreografia Lee Johnston

musiche Max Richter

disegno luci Joe Fletcher

costumi Zepur Agopyan

con Matteo Marfoggia, Natalie Corne

prima creazione: National Dance Company Wales, Giugno 2013

durata: 13'

+

WATER STORIES

coreografia Stephen Petronio

assistente coreografia Gino Grenek

musiche Atticus Ross in collaborazione con Claudia Sarne & Leo Ross

disegno luci Kenneth Tabachnick

fotografia e immagini Matthew Brandt

costumi H.Petal

realizzazione costumi Nia Thomson, Angharad Spencer & Louise Edmunds

con Josef Perou, Camille Giraudeau, Matteo Marfoggia, Mathieu Geffré, Chris Scott,
Natalie Corne, Angela Boix Duran, Kit Brown, Elena Thomas

prima creazione: National Dance Company Wales, Ottobre 2013

durata 25'

prime nazionali

Cosa è il ritmo? si chiede Alexander Ekman in *Tuplet*, rapido e pulsante tour de force di 18 minuti per 6 corpi. La partitura sonora è costruita attraverso gli impulsi ritmici dei danzatori e dai loro corpi utilizzati come strumenti a percussione, integrati con la musica elettronica composta appositamente da Mikael Karlsson.

«Sto cercando di trovare una risposta ad un interrogativo estremamente vasto: Cos'è il ritmo? Nel mio mondo di musica e danza questo tema è una grande sfida e una continua esplorazione.

Tuplet si sforza di comprendere una piccola parte di questa questione». (Alexander Ekman)

They Seek To Find The Happiness They Seem danza l'impenetrabile mondo interiore delle relazioni sia di coppia che individuali. «è un lavoro che per me e Joe rappresenta qualcosa di speciale ed ha preso forma in modo spontaneo e misterioso allo stesso tempo. La creazione è nata come un puzzle, composta da un mosaico di frammenti presi da storie d'amore classiche e da relazioni note nel mondo della danza, concentrandosi sul tema della dislocazione e della separazione all'interno di una relazione. Il materiale di partenza trae spunto dalla cultura popolare, che forma sì la nostra coscienza collettiva ma di cui siamo spesso portatori inconsapevoli, così che l'interazione tra conoscenza e memoria arricchisce di nuove esperienze il tema della dislocazione e della separazione». (Lee Johnston)

Water Stories di Stephen Petronio è una coreografia quasi acquatica, ispirata al magico mondo dei paesaggi gallesi, in un *continuum* fluido di immagini e suoni. «Quali altre immagini vengono alla mente quando si pensa al Galles – si chiede Petronio - se non i laghi, le cascate, le sorgenti, le terre fertili e la verde e ricca vegetazione che rendono la sua natura così unica? Come in tutte le mie coreografie anche qui la danza è basata su un tipo di movimento non narrativo che si costruisce man mano nel corso del processo creativo, e dunque le acque del Galles sono state per me una ricca risorsa oltre che una poetica fonte di ispirazione. Come fluisce e scorre un fiume? Com'è un movimento in natura quando ciò che si muove è liquido, ghiacciato o gassoso? Quali ricordi nell'acqua possono guidare la nostra ricerca verso nuovi modi di costruire il movimento? Qual è l'architettura dell'acqua e della terra che le permette di fluire?».

Ho invitato il mio gruppo a immergersi con noi in queste suggestioni chiedendo ad Atticus Ross di comporre un continuum sonoro fluido ma con un flusso e una direzione, a Matthew Brandt e Ken Tabachnick di creare un mondo visivo ispirato alle immagini del paesaggio acquatico del Galles che si dissolve in un'astrazione ricca di colori. Questo è il mio secondo lavoro creato con e per NDC Wales con cui da subito si è instaurata una fruttuosa relazione di collaborazione aperta e vivace. *Water Stories* è semplicemente sembrato fluire fuori in maniera sorprendente da ciascuna delle persone coinvolte e per tutto ciò sono a tutti molto grato».

Elfo Puccini | Sala Shakespeare e Fassbinder
27 settembre/12 ottobre

VETRINA ITALIA

La sezione **Vetrina Italia** è una panoramica sulle migliori proposte della danza italiana contemporanea, tra generazioni e linguaggi differenti.

Nel 2014 ospiti di questa sezione: AiEP/Ariella Vidach con la nuova produzione, *VOCset* in prima nazionale; Stalker/Daniele Albanese con tre progetti tra i quali *Digitale Purpurea I* in prima nazionale; Nexus/Simona Bertozzi con due spettacoli, dei quali *Orphans* in prima nazionale; novità anche per Fattoria Vittadini che oltre ad *iLove* offre al pubblico del festival la prima nazionale di *Berlin isn't you*; la Compagnia Susanna Beltrami che, in coproduzione con MilanOltre, presenta in prima assoluta *Der gelbe klang*, liberamente ispirato al libretto di Vasilij Kandiskij.

SABATO 27 SETTEMBRE, ORE 22.00 - SALA FASSBINDER

AIEP/ARIELLA VIDACH

VOCset

idea e regia Ariella Vidach, Claudio Prati

coreografie Ariella Vidach

composizione vocale e interazione audio Alessandro Bosetti

disegno luci Stefano Pirandello

scenografie Claudio Prati

costumi AiEP

con Annamaria Ajmone, Chiara Ameglio, Riccardo Meroni, Maria Olga Palliani, Manolo Perazzi

produzione 2014 Compagnia Ariella Vidach - AiEP

con i contributi di MIBAC Ministero per i beni e le attività culturali, NEXT Laboratorio delle Idee Regione Lombardia, Comune di Milano, DECS Cantone Ticino, Swisslos, DAC Città di Lugano

prima nazionale

durata: 60'

VOCset crea un ambiente entro il quale i danzatori esplorano e reinventano il loro rapporto con suono, voce e immagini.

Il movimento, inteso come puro elemento generatore, costruisce un ambiente in crescente tensione dove i performer si sfidano contrappuntando slanci istintivi a lunghi intervalli, attraverso un codice di segni il cui significato sembra seguire schemi segreti. La voce ha un ruolo chiave nello sviluppo drammaturgico dello spettacolo e diventa un elemento di coesione soprattutto quando, dalle porzioni di testo e dai monosillabi scanditi dagli interpreti, finisce per affiorare il significato e il senso compiuto delle frasi, in un contesto dove le parole diventano musica e i discorsi si fanno coreografia.

I performer rimettono in gioco l'ordine delle cose organizzandosi all'interno di un'architettura sensibile e generativa per creare nuove sinergie tra linguaggi. La performance focalizzerà la ricerca sul design interattivo che, attraverso le elaborazioni della voce, vestirà fisicamente con lettere e frasi il corpo dei danzatori e le superfici nello spazio.

Ariella Vidach - AiEP | In oltre vent'anni di attività i direttori artistici, Ariella Vidach (coreografa e danzatrice) e Claudio Prati (videoartista), hanno esplorato l'utilizzo dei media interattivi in relazione al corpo e al movimento, creando opere d'arte multimediale sempre più raffinate e suggestive.

A questa nuova creazione partecipa il compositore Alessandro Bosetti, che lavora sulle zone di contatto e di frizione tra linguaggio parlato e musica. Uno dei più innovativi e interessanti "musicisti" della scena internazionale, un artista multimediale che crea un originale dialogo tra estetica relazionale e composizione elettroacustica, conducendo i vari linguaggi su di un unico piano espressivo.

Oltre alla produzione di spettacoli AiEP svolge, con il DIDstudio, presso la Fabbrica del Vapore di Milano, un importante ruolo di diffusione delle conoscenze sulle tecnologie interattive applicate all'arte performativa, organizzando festival e residenze produttive per giovani autori.

VENERDÌ 3 OTTOBRE, ORE 21.00 - SALA FASSBINDER

STALKER/DANIELE ALBANESE

DIGITALE PURPUREA I

di Daniele Albanese

musiche originali dal vivo Patrizia Mattioli

luci Deborah Penzo, Yannick de Sousa Mendes

azione luci dal vivo Deborah Penzo

con Daniele Albanese, Francesca Burzacchini, Elisa Dal Corso, Pietro Pireddu

Residenze artistiche e sostegno: Europa Teatri (Parma), AMAT & Comune di Pesaro, Spazio 84

(Parma), Residenza e prove - Fonderia/Fondazione Nazionale della danza-Aterballetto

con il contributo del fondo per la danza d'autore della Regione Emilia Romagna

produzione Stalk 2014

prima nazionale

durata: 30'

+

IN A LANDSCAPE

danza e drammaturgia Daniele Albanese

assistenza alla drammaturgia Loredana Scianna e Maurizio Soliani

musiche originali Maurizio Soliani

luci Deborah Penzo, Yannick de Sousa Mendes

con Daniele Albanese

produzione Stalk

con il contributo del fondo per la danza d'autore della Regione Emilia Romagna

durata: 18'

Prima versione sperimentale di un live concert/spettacolo.

Digitale Purpurea I è la ricerca di una danza continua tra movimento luci e suono, costante mutazione di dinamica e presenza.

La danza si svolge attraverso uno studio del movimento sul piano della velocità, del tempo e nell'incontro con musica e luci dal vivo.

La coreografia è pensata come contrappunto di partitura fisica, suono e luce e come concerto di questi elementi.

Il movimento è un flusso, un continuo scorrere e il suo obbligato confrontarsi con la forma vuole coinvolgere lo spettatore in uno spazio comune di grande potenza.

Pensato come progetto modulare che può variare formato e numero di interpreti a seconda del contesto.

Le forze della natura e le relative dinamiche sono il motore principale di riferimento per la danza, le sue trame e le sue contrapposizioni. (Daniele Albanese)

Digitale Purpurea: pianta erbacea i cui fiori sono disposti in grappoli terminali, pendenti, tubulari, di un colore che varia dal rosso porpora al rosa, giallo o bianco.

L'essenza di digitale purpurea può essere usata come farmaco per guarire scompensi cardiaci. In dosi eccessive la pianta è altamente tossica fino a risultare mortale per l'uomo».

In a Landscape è un assolo che evoca forze nascoste e sinistre. Si definisce attraverso una particolare

struttura e organizzazione di spazio, movimento e suono e nella lettura geometrica del luogo dove si svolge.

Nasce come spettacolo per situazione urbana ma viene proposto a partire dal 2010 anche in teatro e in spazi al chiuso non teatrali.

Sono stati isolati quegli eventi e meccanismi del vivere quotidiano e urbano che provocano cambiamenti e alterazioni.

Abbiamo definito questi meccanismi come Vento, non in senso atmosferico, ma come induttore e motore di cambiamenti e di dinamiche sonore e fisiche. Come il vento atmosferico anche in questo caso ciò che agisce è invisibile; l'apparire, fisicamente e sonoramente, è il risultato di un passaggio in un paesaggio urbano.

Daniele Albanese | Daniele Albanese nasce a Parma nel 1974. Si forma come ginnasta e ballerino classico. Nel 1997 si diploma presso lo European Dance Development Centre di Arnhem (Olanda) dove studia, tra gli altri, con Steve Paxton, Eva Karkzag, Lisa Kraus, Benoit Lachambre. Crea i suoi primi spettacoli dal 1995 e danza per artisti come Peter Pleyer, Tony Thatcher, Company Blu, Martin Butler, Mawson-Raffalt + Faulder-Mawson, Jennifer Lacey, Virgilio Sieni, Nigel Charnock, Karine Ponties. Nel 2002 fonda la propria compagnia di danza STALKer. Le sue creazioni sono state presentate in molti teatri e festival internazionali, tra cui Festival Sesc (S.Paulo), Fabbrica Europa (Firenze), Masdanza (Gran Canaria), Teatro Comunale di Ferrara, Interplay e TorinoDanza (Torino), Festival Grec (Barcellona), Vie dei Festival (Modena), Dna – RomaEuropaFestival (Roma). Dal 2005 crea i seguenti spettacoli: *àrebous 100* (2005), *Tiqqun* (2007), *Pietro 1° studio* (2008), *Only You* (2008), *In a Landscape* (2008), *Andless* (2009). Il suo progetto *Something About Today (The Vicious Circle)* con il solo *Annotazioni* è vincitore del bando Fondo Fare Anticorpi 2010. Coreografo italiano selezionato per DancEUnion 2011 nel cui ambito presenta a Londra presso il Southbank Centre *Annotazioni* (Marzo 2011).

Attualmente sta collaborando come assistente alla nuova creazione di Benoit Lachambre *Snakeskins* all'interno della quale ha un intervento in scena. La sua ultima creazione è *D.O.G.M.A.*

La struttura compositiva degli spettacoli STALKer è strettamente interconnessa con la ricerca sul corpo e il movimento allo scopo di indagare la danza come linguaggio.

DOMENICA 5 OTTOBRE, ORE 21.00 - SALA FASSBINDER

STALKER/DANIELE ALBANESE

ANNOtTAZIONI

di e con Daniele Albanese

musiche Marco Monica, *Wild is the Wind* (frammento) Nina Simone

luci Gianluca Bergamini, Antonio Rinaldi

coproduzione Stalk/Tirdanza

assolo nato durante la creazione del progetto vincitore del Bando Fondo Anticorpi 2010.

con il contributo del fondo per la danza d'autore della Regione Emilia Romagna

durata: 30'

NEXUS/SIMONA BERTOZZI

BIRD'S EYE VIEW

coreografia Simona Bertozzi

progetto Simona Bertozzi, Marcello Briguglio

progetto luci e set Antonio Rinaldi

musiche ¾ had been eliminated

produzione Nexus 2011/12

durata: 25'

L'assolo di Daniele Albanese *AnnoTtazioni* è una nota coreografica sull'attrazione e l'assenza. Un lavoro come taccuino d'appunti e di frammenti che indaga la complessità della composizione all'interno di una struttura semplice.

La partitura fisica è stata creata dalla definizione di forze di attrazione esterne al corpo del danzatore e si rivela nella solitudine del movimento e nell'eco di un'assenza.

Due territori principali distinti, uno di dinamica fisica e uno teatrale si scontrano e compenetrano nel continuo passaggio dall'uno all'altro.

La notte nella doppia "t" del titolo indica il territorio da cui il lavoro trae origine.

Bird's Eye View è la visione aerea, il termine tecnico che identifica una distesa prospettica, come se l'osservatore fosse un uccello, e viene spesso utilizzato per la definizione di mappe e tracciati territoriali.

La tensione dello sguardo verso una continua mutazione del paesaggio e dell'agire corporeo in esso contenuto, tra dialogo simbiotico e scambio mimetico, mi ha guidata nella composizione di questo lavoro, dalla grammatica del gesto al dispiegamento della singolarità in azione.

Bird's Eye View si distende come una specie di danza con i fantasmi, una narrazione del corpo che simpatizza sino all'osso con l'apertura spaziale che la accoglie. Pioniere o superstite, l'abitante esplora la temperatura della propria presenza attraverso una archeologia di gesti e modalità corporali in continua transizione. Ogni configurazione anatomica deposita la propria forma nell'istante in cui trasuda e disperde il suo perimetro.

Proiezione e ritenzione. Rinascita e ricaduta. Una danza schiacciata, segmentata, aerea, sbilanciata che avviene mentre colloca, sposta e ricolloca visioni e presenze estemporanee, testimonianze di possibilità ambientali, flora e fauna, luoghi e spazi dalla mappatura in divenire. Un gioco di apparizioni e prove di mimetismo che collocano

Bird's Eye View nel paesaggio ludico di Mimicry, quarto episodio del progetto Homo Ludens.

Liberamente ispirato alle quattro categorie ludiche di Roger Caillois e alla sua opera, *I giochi e gli Uomini*, il progetto Homo Ludens si compone di quattro episodi distinti, tutti incentrati sulla tematica del gioco e le affezioni fisiche e relazionali che mette in atto. La storiografia del progetto coreografico si estende dal 2009 al 2012. (Simona Bertozzi)

Simona Bertozzi | Danzatrice, coreografa e performer, vive e lavora a Bologna, dove si è laureata in Dams. Dopo una formazione in ginnastica artistica e danza classica, approfondisce il suo percorso di studio nell'ambito della danza contemporanea a Parigi, Barcellona, Bruxelles e Londra.

Lavora come danzatrice e performer con numerose compagnie di danza e teatro tra cui Tòmas Aragay (cia Doctor Alonso) e Laminarie Teatro. Dal 2005 è danzatrice della Compagnia Virgilio Sieni Danza.

Dal 2004 conduce un percorso autoriale di ricerca e creazione. Con il solo *L'Endroit2e* debutta al Festival Aerowaves (UK) e vince il concorso GD'A 2006/7.

Nel 2008 è finalista al Premio Equilibrio di Roma con *Terrestre*, lavoro vincitore dal Bando Residenza Fondo Fare Anticorpi, in collaborazione con react!, Residenze Artistiche Transdisciplinari.

Con il collettivo Gemelli Kessler (Simona Bertozzi, Marcello Briguglio, Celeste Taliani) crea *Terrestre_Movement in still life*, opera di video danza coprodotta da Moving Virtual Bodies, TTV Festival, Riccione 2008 e premiata come migliore produzione indipendente al Coreografo Elettronico, edizione 2009.

Homo Ludens è il progetto coreografico per il 2009-2012. Suddiviso in quattro episodi danzati, sull'ontologia del gioco, si avvale della presenza di numerose collaborazioni artistiche: *Ilinx (playing vertigo)* (2009), *Agon (portraits of playful competition)* del 2010, *Alea (iacta est)* del 2011, e *Mimicry* (2012). *Bird's Eye View* è il prologo del progetto.

Dal 2004 collabora con l'Università degli Studi di Bologna e conduce dei laboratori di formazione in danza contemporanea per gli studenti del corso di Musica e Spettacolo.

VENERDÌ 10 OTTOBRE, ORE 21.00 - SALA FASSBINDER

FATTORIA VITTADINI

iLOVE

coreografia e interpretazione Riccardo Olivier, Cesare Benedetti

durata: 40'

«Io Adamo e tu Eva ed il frutto della passione è... (un finocchio!) costruire qualcosa insieme» .

Riccardo Olivier

«Ci si abitua a essere se stessi a metà, in poche situazioni, in maniera mascherata, a volte subdola. Ma davvero questo basta? Forse per sopravvivere...ma per VIVERE?» Cesare Benedetti

iLove è un duetto al maschile e parla d'amore.

Due personaggi si ritrovano a condividere lo stesso spazio: si studiano, si presentano, provano a esporsi. Cercano loro stessi, la loro relazione, il loro essere uomini.

Ma cosa vuol dire essere Uomo?

'Mascolino', 'maschile', 'macho', 'vero uomo' sono etichette con cui si gioca in scena, le si indossa, ci si confronta; pose plastiche di una classicità più imitativa che effettiva, pubblicitaria, un esibizionismo machista, il semplice vestire una tuta da jogging.

Il vestito stesso è in realtà indossato soltanto per metà, per metà è indosso da sempre, come un'identità in parte biologica e in parte scelta, creata vivendola.

«L'amore è come un viaggio in treno. Ci si lascia, ci si ritrova - mi disse Glorious Spring»

Note di regia:

L'armonia della nostra coppia, nella vita e nel lavoro, è un'alchimia difficile.

φιλότας (amicizia, amore) e νεϊκος (discordia) sono categorie del nostro vivere quotidiano, dell'essere pronti o meno a cedere e concedere alla ricerca della felicità, a discapito della propria individualità.

Una felicità che ha anche una dimensione pubblica, un dichiararsi come coppia omosessuale, non come fatto speciale, ma come elemento di realtà.

Abbiamo pensato questo duetto che eravamo una coppia, lo abbiamo montato appena lasciati.

E' stato riscoprire e capirsi. Capire i propri errori e i confini che si è stati o meno in grado di superare. Riccardo Olivier

Fattoria Vittadini | Il progetto Fattoria Vittadini nasce a Milano nel luglio 2009 come risultato di un percorso intrapreso da 11 danzatori nel 2006 tra le mura di Milano Scuola Paolo Grassi, durante gli anni di studio comune. Elaborando un'idea innovativa di compagnia di danza, il gruppo di Fattoria Vittadini mette a disposizione di coreografi e collaboratori esterni le differenti qualità performative degli undici componenti, aprendosi alle sperimentazioni e ai linguaggi di artisti provenienti da retaggi culturali differenti, affinando allo stesso tempo la propria versatilità e professionalità, per creare un repertorio contemporaneo, multiforme e innovativo. Dal 2011 entra come partner attiva nel progetto RIC.CI Reconstruction Italian Choreography - Mettiamo in Moto la Memoria, progetto di recupero della coreografia contemporanea italiana degli anni '80-'90 promosso da Marinella Guatterini. Dal Febbraio 2012 è in corso una stretta collaborazione con la compagnia berlinese Matanicola, tra laboratori, improvvisazioni e performance site specific con l'obiettivo finale di realizzare una nuova produzione.

SABATO 11 OTTOBRE, ORE 20.00 - SALA SHAKESPEARE
DOMENICA 12 OTTOBRE, ORE 18.00 - SALA SHAKESPEARE

COMPAGNIA SUSANNA BELTRAMI

DER GELBE KLANG (IL SUONO GIALLO)

uno spettacolo di Susanna Beltrami

liberamente ispirato al libretto di Vasilij Kandiskij

con Matteo Bittante, Jemma Beatty, Fabrizio Calanna, Alice Carrino, Samira Cogliandro, Cristian Cucco, Giulia Murgianu, Claudio Santarelli, Lara Viscuso e Federica Lepore, Yarden Oz, Matteo Sedda, Stefano Serpelloni

coproduzione Compagnia Susanna Beltrami, Associazione Contart, Festival MilanOltre

con il contributo di Next

prima assoluta

Il mezzo scelto dall'artista è una forma materiale della sua vibrazione psichica, che chiede e impone un'espressione, se il mezzo è giusto produce una vibrazione pressoché identica nell'anima di chi la riceve.

Vasilij Kandinskij, *Il cavaliere azzurro*

Susanna Beltrami torna a MilanOltre con la nuova creazione ispirata a Vasilij Kandiskij.

Presentato nella suo primo studio dalla coreografa Susanna Beltrami, in occasione del Verona Contemporanea Festival 2012, *Der gelbe klang* rivive in una nuova e coraggiosa operazione compositiva che abbandona la scrupolosa ricerca filologica a favore di un'inedita indagine di quelle zone di contaminazione che l'opera originale cela al suo interno. Liberamente tratto dalla drammaturgia di Vasilij Kandinskij e dalla messa in musica di Alfred Schnittke nel 1974, questa nuova veste di *Der gelbe klang* appare da subito come la rivendicazione della forza dei sensi riportata alla loro primordiale potenza, al di là del reale e del verbale.

Come dice Kandiskij: "vidi nella mente tutti i colori, erano davanti ai miei occhi: linee tumultuose, quasi folli, si disegnavano davanti a me". Immaginare spazi, segni, suoni, corpi, parole, voci, immagini che agiscono; tutti coinvolti in una partitura complessa, fatta di strati e stratificazioni e di paesaggi sospesi tra onirici accenti. Nasce da ciò la poetica dell'incontro, della relazione tra esseri umani e concetti astratti, tra psiche e fisicità, tra colore e suono del colore, tra forma e sostanza della forma. Lo spettacolo è una partitura di intenti, pensati e ripensati, vissuti e codificati, una chance operation dove è il "caso" a modificare quanto è scritto e deciso e quanto ogni occhio che osserva decide di vedere, trattenere o dimenticare, senza una "legatura" di sintesi o di narrazione.

Per questa nuova stesura, la coreografa Susanna Beltrami rinuncia alla fedele riproduzione della colonna sonora pensata da Alfred Schnittke, che era stata eseguita dall'Orchestra e il Coro dell'Arena di Verona sotto la direzione di Pietro Borgonovo. Amplificando il concetto di improvvisazione che Schnittke prevede all'interno della partitura, sulla scena un dj e violinista concertista eseguono una jam session che abbraccia i generi più diversi, dalla musica classica a quella elettronica. Una scelta registica che vuole mettere in luce l'originalità e l'atemporalità dell'opera radicando l'intero progetto ad un appeal più contemporaneo.

Sullo sfondo scorre invece un'intelaiatura visiva parallela a quella danzante-musicale, in cui il fotografo Mario Mattioli e il designer Giorgio Martino, ispirandosi a Kandinskij, creano paesaggi onirici che ritengono, modificano, ingigantiscono parti del corpo dei danzatori e oggetti in scena rievocanti la figura dei Giganti, i protagonisti di questa composizione. (Susanna Beltrami)

SABATO 11 OTTOBRE, ORE 22.00 - SALA FASSBINDER

FATTORIA VITTADINI

BERLIN ISN'T YOU

coreografia Noemi Bresciani, Riccardo Olivier, Cesare Benedetti

light designer Giulia Pastore

musicista compositore: Giovanni Stimamiglio

scene e costumi: Maddalena Oriani

prima nazionale

durata: 50'

I can get no satisfaction. Fattoria Vittadini esplora i legami, partendo dalla propria esperienza personale e di gruppo con particolare attenzione a quella sensazione fisico-emotiva in cui si realizza lucidamente la mancanza insanabile di qualcuno o qualcosa, di impossibile risoluzione, nell'immediato.

Stai bene? No, però va bene...

Ci si perde nella pigrizia, nell'ansia, nell'incertezza, negli infiniti immaginati atti di coraggio (che poi c'è da andare a prenderseli!), nello sbranare voracemente, alla cieca, il più possibile, il qualsiasi; si possono cercare distrazioni e immergersi in ritmi frenetici e dissolutori; si può riderne con amici; si può piangere su un treno in una città lontana, raggiunta un po' a caso e un po' seguendo un istinto saggio e atavico.

Si è buffi, disperati, alla deriva, pieni di un'energia pura.

I can get no satisfaction. Sopravvivenza: ad un certo punto si deve riemergere e ritrovare una forza, e non una qualsiasi, dentro se stessi.

Per fortuna c'è un punto in cui il corpo allenta il dolore. Lo rifiuta. E lui, il corpo, da solo, ne trova una via d'uscita.

Mi mancavi. Sono partito per Berlino. Ma Berlino non è te e qui io non so cosa ci faccio. Ma ho una casa, cibo, cose da fare e un biglietto di ritorno fra più di un mese. Qualcosa farò.

DOMENICA 12 OTTOBRE, ORE 21.00 - SALA FASSBINDER

NEXUS/SIMONA BERTOZZI

ORPHANS

concept Simona Bertozzi, Marcello Briguglio

ideazione e coreografia Simona Bertozzi

musiche Pink Floyd, Susumo Yokota, *¾ had been eliminated*

progetto luci e set Antonio Rinaldi

con Manfredi Perego, Andrea Sassoli, Demian Troiano

Produzione Nexus 2013/14

Con il sostegno di Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Cultura

In collaborazione con Crexida / Fienile Fluò Bologna

Residenze creative presso Dom La Cupola del Pilastro Bologna, Centro Mousikè Bologna, Associazione Era Acquario Parma

prima nazionale

Orphans è un lavoro sulla proiezione, sull'impulso, sul distacco, sulla ricerca di un proprio spazio e sulla vertigine della conquista.

L'archetipo dell'orfano rimanda ad una presenza vulnerabile ma tenace e protesa nel suo intento esplorativo, di apertura al vivente.

Il giovinetto in balia del mondo.

Un corpo esposto e inquieto che struttura il proprio agire tra apparizioni e fragilità della sorpresa.

Andrea, Demian e Manfredi ci appaiono già figure erranti, colte nell'atto di dare forma e assimilare il loro spazio. Corpi transitori e entità componibili del medesimo territorio anatomico. Contenuti l'uno nell'altro. Tessuti connettivi del corpo-involucro che li avvolge. Tutti protesi a far deflagrare la membrana che li contiene. Per poi addensarla, nuovamente. Nell'esercizio e nell'operosità di un gioco di interstizi, nodi, strettoie e tangenze.

Il dialogo dei loro corpi è un caleidoscopio di proiezioni anatomiche, irrorate da un comune desiderio di complicità, calore, di estensione epidermica, ma anche di lacerazione, strappo, sfida, abbandono.

Distacco.

Quando sono soli, lo spazio delle loro singolarità si fa denso di presenze. L'esercizio dei corpi rimbalza contro le pareti, assottiglia e atterra la verticalità, fa evaporare il suolo... appaiono visioni. Il singolo tremore, l'ipertrofia del respiro, il sogno, si fanno casa.

E torna quel desiderio di calore, la curiosità di segnare nuovamente la cartografia delle esplorazioni. Di interrogare i confini e le apparizioni.

SABATO 4 OTTOBRE | ORE 15.00-19.00 - SALA FASSBINDER

INCONTRI, TRAFFICI, CONTATTI, INCROCI, PUNTI DI VISTA

BEAUTY>FULL

Parole, immagini, umori, suggestioni, dalla danza, dalla pittura, dal cinema
a cura di Francesca Alfano Miglietti

PROGRAMMA:

ore 15.00 Francesca Alfano Miglietti

Introduzione

ore 15.05 Francesco Guerra

Dal volto velato alla maschera seriale

ore 15.30 Rino Stefano Tagliafierro

My super 8

ore 16.00 Elisa Guzzo Vaccarino, Susanna Beltrami, Diego Passoni

Danza/Non Danza-Bellezza/Bruttezza

ore 17.00 Umberto Galimberti

Teoria e bellezza

ore 17.50 Rino Stefano Tagliafierro

Beauty

ore 18.15 Davide Ferrario

Sexxx-il film e altre storie

ore 18.45 Rino Stefano Tagliafierro

David Lynch I know, Orax

ore 18.55 Francesca Alfano Miglietti

Conclusioni

ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

«Hanno definito questo tempo “epoca del corpo”, e certamente c’è oggi nella società dello spettacolo un indiscusso primato del corpo. Sul piedistallo muscoli, ossa, sesso e pelle. Una nuova religione, con le sue liturgie, i suoi dogmi, con appositi luoghi, prescrizioni e divieti, promesse e profezie: sanità, bellezza, forza, giovinezza. Pubblicità, rotocalchi, tv, internet, raccontano o promettono un corpo come oggetto da trasformare a piacimento, biglietto da visita che annuncia e documenta il successo del fisico, ossessione della modernità. Insomma il corpo c’è bisogno di un corpo che “deve” essere perfetto a tutti i costi.

Alla fine del ‘900 la vita media si è allungata a dismisura, la medicina continua a proporre infinite possibilità di riparazione, le tecniche di fitness garantiscono di rimanere in forma fino a tarda età, la cosmesi e la chirurgia estetica promettono bellezza eterna e il corpo finisce per

porsi al centro delle nostre esistenze, prendendo il posto che era stato del divino o dello stato: *“Dopo gli dèi, dopo le rivoluzioni, dopo i mercati, il corpo sembra essere diventato il nuovo criterio di verità, non solo culturale, ma economico e sociale. Il corpo è diventato il centro di tutti i poteri. In lui riponiamo ogni speranza”*, scrive Hervé Juvin, autore del volume *Il trionfo del corpo*.

Il corpo diventa così un prodotto, qualcosa da gestire al pari di un capitale finanziario, e diventa un dovere sociale (come il botox per i manager, come ha affermato il Financial Times). Ci stiamo insomma vertiginosamente avvicinando all'orizzonte di *Gattaca*, il film di Andrew Niccol del 1997, che divide gli esseri umani in Validi (concepiti in provetta col DNA manipolato) e Non Validi (gli altri, nati col vecchio sistema), in cui si può 'acquistare' l'identità di un altro.

Il 4 ottobre è di bellezza che parleremo, e soprattutto parliamo dell'immaginario, e del legame invisibile che collega il dentro al fuori di sé. Deleuze, al posto dell'identità proponeva diagrammi d'intensità e di divenire variabili come processi fluidi di trasformazione. Diventa quindi essenziale trovare rappresentazioni adeguate al tipo di soggetto che noi stiamo diventando. E l'invenzione di concetti nuovi e indissociabile dal processo di ristrutturazione dell'immaginario. Il contemporaneo mette in gioco una femminilità che si dà senso sul modello della parodia del consumismo. La parodia, o la ripetizione di immagini che sono solo copie senza un originale preciso (come nelle opere fotografiche di Inez van Lamsweerde, in cui appaiono corpi rivisti e truccati e assemblato, con Photoshop, che saturano l'immagine fino a farla implodere). Corpi come svuotamento semantico e concettuale, in una saturazione totale dello spazio, della sua percezione. Forse ci occorre l'ironia per arrivare a creare nuove forme relazionali.

La "bellezza difficile", secondo un motto memorabile fatto suo da Ezra Pound, è quella dell'arte visiva più recente: con tutta la sua complessità, la sua intransigenza, la sua forza sperimentale.

Scriva Marcia Tucker, curatrice del New Museum of Contemporary Art di New York:

“Immaginatevi, se ci riuscite, una travestita lesbica dedita al body-building, che assomiglia a Chiquita banana, pensa come Condoleeza Rice, parla come Dorothy Parker, ha il coraggio di Anita Hill, l'acume politico di Hillary Clinton e la rabbia di Valerie Solanas, ed avrete veramente qualcosa d'inquietante».

Francesca Alfano Miglietti | Teorico e critico d'arte, docente di Teorie e Metodologie del Contemporaneo all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Curatore di mostre, rassegne e convegni. La sua ricerca è incentrata su: il corpo e le sue modificazioni, le nuove tecnologie, il rapporto tra visibile e invisibile come frontiera di nuove poetiche contemporanee e sulle contaminazioni di linguaggi. Ha ideato e diretto la rivista Intervallo/ Incidenti e la rivista VIRUS Mutations. Commissario alla Biennale Arti Visive di Venezia 1993. Ha inventato scenari e nuovi luoghi di un immaginario della mutazione, come i convegni/performance: *InCarnazione*, e *RiAnimazione*, *CORPI e ANTICORPI*, e *CORPI ESTRANEI*. Ha inaugurato l'edizione di Teatro Oltre di MilanOltre '98 con *Flesh and Blood* e l'edizione '99 con *Pelle*, *Lattice* e *Metallo*. Ideatrice e curatrice del festival di contaminazioni Art Live a Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Direttore Artistico dello spazio Nonostante Marras, Milano. Ideatore e curatore del progetto Attese. Tender To Talent 2013, Milano.